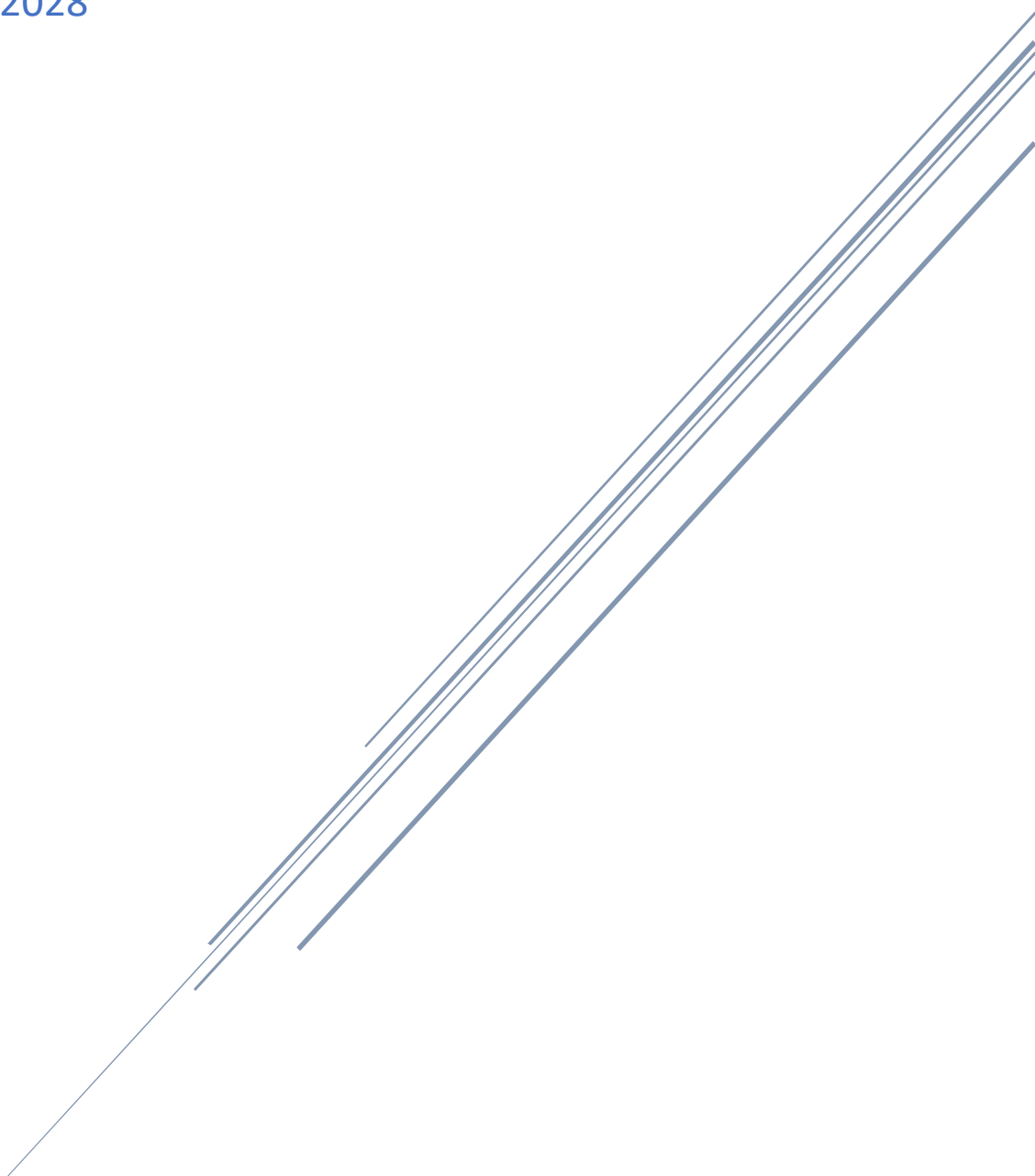


PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2026 - 2028



Fondazione Scuole D'Infanzia Novaresi

Sommario

1.	Premessa	3
2.	Quadro normativo di riferimento.....	6
2.2	Normativa in materia di trasparenza ed integrità	6 7
2.3	FOIA	7
3.	I principali attori	7 8
3.1	Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.....	8
3.2	I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione scolastica	9
3	Procedura di adozione del PTPCT	9
4	Metodologia applicata per la stesura del PTPCT	9
5	SEZIONE PRIMA – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	10 11
6	Analisi del contesto interno ed esterno	10 11
7.1	Analisi del contesto esterno	10 11
7.2	Analisi del contesto interno.....	13
7.2.1	La Fondazione Scuola D'Infanzia Novaresi	13
7.2.2	La struttura organizzativa	14 15
7.2.3	Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione	17 18
7	Valutazione degli eventi rischiosi	19
8	Trattamento del rischio	24
8.1	Individuazione delle misure.....	24
8.1.1	Attività di controllo.....	24
8.1.2	Formazione	25
8.1.3	La rotazione del personale	25
8.1.4	Conflitto di interessi - obbligo di astensione	25 26
8.1.5	Patti di integrità	26
8.1.6	Whistleblowing: segnalazione e protezione.....	26
8.1.7	Trasparenza	26 29
8.1.8	Regolamentazione	27 29

9. SEZIONE SECONDA - LA TRASPARENZA	<u>2830</u>
9.1 Il principio della trasparenza	<u>2830</u>
9.2 L'applicazione della trasparenza dalla Fondazione	46
9.2.1 Obiettivi di trasparenza	46
9.2.2 Gestione dei flussi informativi	<u>4746</u>

1. Premessa

Il presente documento costituisce il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) della Fondazione Scuole D'Infanzia Novaresi.

L'art. 1, comma 8, della L. 6 novembre 2012, n. 190 e s.m.i. *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* prevede l'aggiornamento annuale obbligatorio del PTPCT.

Come definito dall'ANAC nelle sue FAQ in materia di Anticorruzione, *“Il PTPCT è il documento di natura “programmatoria” con cui ogni amministrazione o ente individua il proprio grado di esposizione al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il rischio.*

L'individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano la parte fondamentale del PTPCT.

A tal riguardo spetta alle amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) ed il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).”

La citata Legge 190/2012 ha introdotto numerosi strumenti volti alla prevenzione ed alla repressione del fenomeno corruttivo, individuando altresì i soggetti preposti a porre in atto iniziative in materia. Il concetto di corruzione, così come inteso dalla predetta legge, è molto più ampio di quello penalistico. La corruzione viene intesa come “corruzione amministrativa”, che si manifesta quando l'inefficienza della macchina amministrativa è causata dall'uso distorto delle funzioni attribuite, a prescindere dalla rilevanza penale della fattispecie.

Il presente documento contiene sia le informazioni relative alla prevenzione della corruzione, sia quelle inerenti agli obblighi di trasparenza di cui al D. Lgs. 33/2013. Il D. Lgs. 97/2016, infatti, ha stabilito l'inserimento del Programma Triennale in materia di Trasparenza (PTTI) all'interno di una specifica sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC).

A seguito dell'emanazione della Legge 190/2012, sono stati adottati, tra l'altro:

- Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- Il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”.
- Il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

Per introdurre il presente PTPCT, è doverosa la seguente premessa sulla natura giuridica dell'Ente, particolare ed in continuo divenire, e sulla conseguente complessità di individuare l'esatta normativa da applicare: infatti, a seconda che vengano o meno individuate e messe in risalto peculiari caratteristiche dell'Ente piuttosto che altre, sono da applicare specifiche regole e da adottare differenti documenti.

Riassumendo schematicamente la normativa:

- Il D. Lgs 97/2012 ha introdotto nuove tipologie di soggetti ai quali si possa applicare la normativa sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione, aggiungendo a tal riguardo l'art. 2-bis al d. lgs. 33/2013¹ ("Decreto Trasparenza") e il comma 2-bis all'art. 1 della L. 190/2012² ("Legge Anticorruzione");
- Fra questi nuovi soggetti rientrano:
 - a) enti a controllo pubblico come definiti dal d. lgs. 175/2016 (art. 2-bis, **co. 2** del d. lgs 33/2013, richiamato dal co. 2-bis dell'art. 1 della L. 190/2012)
 - b) associazioni, fondazioni, enti di diritto privati con bilancio superiore a 500.000 € la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da P.A. e in cui la totalità dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da P.A. (art. 2 bis, **co. 2** del d. lgs 33/2013, richiamato da co. 2-bis dell'art. 1 della L. 190/2012)
 - c) enti in partecipazione pubblica (art. 2 bis, **co. 3** del d. lgs 33/2013)
 - d) **associazioni, fondazioni, enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a 500.000 € che esercitino funzioni amministrative, attività di produzione di beni o servizi a favore di P.A. o di gestione di servizi pubblici (art. 2 bis, co. 3 del d. lgs 33/2013)**
- Come indicato dal nuovo co. 2-bis della L. 190/2019, soltanto ai soggetti **a)** e **b)** si applicano anche le misure di prevenzione della corruzione, ma sotto la forma di misure integrative rispetto a quelle già da loro applicate ai sensi del d. lgs. 231/2001;
- Ai soggetti **c)** e **d)**, poiché non sono citati dal co. 2-bis della Legge Anticorruzione (190/2012), si applicano solo le misure sulla trasparenza, in quanto compatibili, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'UE.

Come spiegato dall'ANAC nelle *Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici* (Determinazione n. 1134 del 8/11/2017), "Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l'art. 41 del D. Lgs. 97/2016, aggiungendo il comma 2-bis all'art. 1 della L. 190/2012, prevede che tanto le pubbliche

¹ Art. 2-bis. Ambito soggettivo di applicazione

1. Ai fini del presente decreto, per "pubbliche amministrazioni" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.

2. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:

a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;

b) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Sono escluse le società quotate come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p), dello stesso decreto legislativo, nonché le società da esse partecipate, salvo che queste ultime siano, non per il tramite di società quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche;

(lettera così sostituita dall'art. 27, comma 2-ter, d.lgs. n. 175 del 2016, introdotto dall'art. 27 del d.lgs. n. 100 del 2017)

c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

3. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici

² Il Piano nazionale anticorruzione è adottato sentiti il Comitato interministeriale di cui al comma 4 e la Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il Piano ha durata triennale ed è aggiornato annualmente. Esso costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, **e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a).** Esso, inoltre, anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione.

amministrazioni quanto gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 2, del d. lgs n. 33 del 2013 siano destinatari delle indicazioni contenute nel PNA, **ma secondo un regime differenziato**: mentre le prime sono tenute ad adottare un vero e proprio PTPC, i secondi devono adottare misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231."

La Fondazione non avrebbe l'obbligo giuridico di adottare un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), previsto dalla normativa sulla prevenzione della corruzione, con particolare riferimento alla **Legge 6 novembre 2012, n. 190**, per le seguenti ragioni:

- la Fondazione è un **ente di diritto privato** e non rientra nel novero delle pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001;
- non è qualificabile come **ente a controllo pubblico**, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. c), del D.Lgs. 175/2016 (Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica);
- non rientra tra i soggetti di cui all'art. **2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013**, per i quali è previsto, in ogni caso, un regime di adozione di misure integrative rispetto a quelle previste dal **D.Lgs. 231/2001**, e non l'adozione del PTPCT in senso proprio.

Tuttavia, la Fondazione, **in via prudenziale e in adesione alle raccomandazioni di ANAC**, considerata:

1. la prevalente **componente pubblica** del finanziamento della Fondazione,
2. la **designazione pubblica** della quasi totalità dei membri del Consiglio di Amministrazione,
3. e la **natura di interesse pubblico** dell'attività svolta,

ha deliberato di **procedere con la l'aggiornamento e la manutenzione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)**, quale misura volontaria ma opportuna per il contenimento del rischio corruttivo e per garantire standard adeguati di integrità amministrativa.

Per quanto riguarda la **consistenza patrimoniale** (punto n. 1), ad oggi i contributi pubblici (provenienti dal Comune di Novara, dalla Regione Piemonte e dal MIUR superano di poco più della metà i proventi di natura privatistica (rette e locazioni). La Fondazione ha, coerentemente, l'obbligo di rendicontare il bilancio preventivo e consultivo al Comune di Novara.

Rispetto alla **composizione dell'organo di controllo** (Consiglio di Amministrazione) della Fondazione (punto n. 2), lo stesso è composto da n. 4 membri provenienti:

- n. 2 dal Comune di Novara,
- n. 1 dall'Ordine degli Avvocati di Novara
- n. 1 dal Dipartimento dell'Ufficio Scolastico Provinciale
- n. 1 da un'associazione privata.

Non si può quindi affermare che la totalità dei componenti del CdA sia designata da una P.A.

Queste circostanze porterebbero a ritenere che la Fondazione sia un soggetto di cui all'art. 2 bis, co. 3 del d. lgs 33/2013, ovvero sia "(...) una fondazione con bilancio superiore a 500.000 € che esercita attività di gestione di servizi pubblici (...)".

Tale natura non comporta l'obbligo di redazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che si precisa essere predisposto in via prudenziale.

Per quanto riguarda la forma giuridica, le Scuole D'Infanzia Novaresi sono una Fondazione di diritto privato, ma costituiscono una ex Istituzione di Pubblica Assistenza Beneficenza, P.A. a tutti gli effetti, obbligata a redigere e pubblicare il Piano Triennale. L'Ente trae infatti le sue origini dalla fusione per incorporazione delle ex I.P.A.B. Asilo Infantile Ricca e Asilo Infantile San Lorenzo da parte dell'I.P.A.B. Opera Pia Negroni, come da D.G.R. n. 6-687 del 17/12/2019 della Regione Piemonte. La Fondazione è stata successivamente iscritta al n.

1509 del Registro Regionale delle Persone Giuridiche della Regione Piemonte a seguito di DD n. 837/A1421A/2021 del 08/06/2021.

Al fine di redigere il PTPCT alla luce della vigente normativa, si è proceduto ad un'approfondita analisi dei processi e delle procedure dell'Ente, finalizzata ad individuare le aree a maggior rischio di eventi corruttivi, prevedendo le opportune misure per prevenirli.

2. Quadro normativo di riferimento

Richiamando brevemente quanto già esplicitato in premessa, le principali norme in materia sono:

- La Legge 190/2012, *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*
- Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- Il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- Il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.

Merita altresì specifica menzione la disciplina in materia di whistleblowing, introdotta dal D.lgs. 10 marzo 2023, n. 24, che ha dettato una nuova regolamentazione delle modalità di segnalazione di condotte illecite di cui il dipendente, il collaboratore o il professionista sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. Il citato decreto legislativo ha integralmente abrogato e sostituito l'art. 54-bis del D.lgs. n. 165/2001, come modificato dalla L. 30 novembre 2017, n. 179.

Inoltre, è da segnalare l'ampiamiento dell'area di rischio denominata *“Contratti Pubblici”*. L'ANAC, con la Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, ha aggiornato il PNA definendo, rispetto a tale area, una più ampia casistica rispetto a quella precedentemente considerata di *“affidamento di lavori, servizi e forniture”*. Con il termine *“Contratti Pubblici”* infatti l'ANAC ha voluto ricomprendere non solo le procedure relative all'affidamento di lavori, servizi e forniture ma anche tutte le procedure successive di esecuzione del contratto stesso.

2.2 Normativa in materia di trasparenza ed integrità

Il D. Lgs. 33/2013, così come modificato dal D. Lgs. 97/2016, è la norma che disciplina il cuore degli obblighi in materia di trasparenza per le P.A.

Il perseguimento della trasparenza concorre ad attuare i principi costituzionali e fondanti la democrazia di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia, efficienza, integrità contribuendo alla costituzione di un'amministrazione aperta ed intellegibile rispetto al servizio a favore del cittadino.

Il citato Decreto, infatti, definisce la trasparenza come *“accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*.

Tali principi vengono garantiti attraverso la possibilità, per chiunque, di accedere ai documenti prodotti dalla P.A.

Più nel dettaglio, l'obbligo di trasparenza è realizzabile:

- ✓ attraverso la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività degli enti tramite l'apposita sezione dei siti web istituzionali "Amministrazione Trasparente",
- ✓ nonché attraverso l'istituto dell'accesso civico,
 - semplice (art. 5, comma 1, Decreto cit.), che garantisce il diritto a chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati che l'Ente avrebbe dovuto obbligatoriamente pubblicare e che ha omissis di provvedervi
 - e generalizzato (art. 5, comma 2, Decreto cit.), che permette di richiedere dati e documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti tassativamente previsti dall'art. 5-bis.

2.3 FOIA

Il Freedom of Information Act (FOIA), diffuso in oltre 100 paesi al mondo, è la normativa che garantisce a chiunque il diritto di accesso alle informazioni detenute dalle pubbliche amministrazioni, salvo i limiti a tutela degli interessi pubblici e privati stabiliti dalla legge.

In Italia, tale diritto è previsto dal D. Lgs. n. 97/2016, che ha modificato il D. Lgs. n. 33/2013, introducendo l'accesso civico generalizzato, al fine di promuovere la partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Prerogativa del FOIA è dunque quella di riconoscere la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle pubbliche amministrazioni come diritto fondamentale. Il principio su cui è imperniata tale norma è la tutela preferenziale dell'interesse conoscitivo di tutti i soggetti della società civile: al di fuori dei limiti previsti dall'art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013, le amministrazioni devono dare prevalenza al diritto di chiunque di conoscere e di accedere alle informazioni possedute dalla pubblica amministrazione., favorendo in tal modo una maggiore trasparenza nel rapporto tra le istituzioni e la società civile ed incoraggiando un dibattito pubblico informato su temi di interesse collettivo. Pertanto, giornalisti, organizzazioni non governative, imprese, i cittadini italiani e stranieri possono richiedere dati e documenti, così da svolgere un ruolo attivo di controllo sulle attività delle pubbliche amministrazioni.

3. I principali attori

L'ANAC indica numerosi attori, protagonisti nella gestione della prevenzione della corruzione all'interno dell'ente: l'RPCT, l'organo di indirizzo, l'OIV, le strutture di audit interno, i dirigenti, i dipendenti, le strutture con dati (es. ufficio legale).

Tuttavia, l'assai ridotta dotazione organica della Fondazione Scuole D'Infanzia Novaresi impone un ridimensionamento delle figure coinvolte.

Di fatto, le uniche persone attive nella prevenzione delle norme in materia di anticorruzione e trasparenza sono l'RPCT, i Consiglieri del Consiglio di Amministrazione, il Segretario, il Direttore amministrativo (quando nominato) e i dipendenti dell'ufficio amministrativo.

3.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il CdA ha nominato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile per la trasparenza il Consigliere, l'Avv. Barbara Borgini, individuando una figura che rispettasse i criteri di correttezza ed integrità previsti dalla normativa.

Occorre tener presente che la Fondazione ha una assai ridotta dotazione organica e non presenta personale ricoprente una posizione dirigenziale.

L'RPCT, entro il 31 gennaio di ogni anno e, comunque, ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'amministrazione o nelle disposizioni di legge, provvede all'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e lo sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione. Dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, il Piano viene pubblicato sul sito internet dell'Ente stesso nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Anticorruzione".

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha i seguenti compiti:

- ✓ elaborare la proposta di piano della prevenzione che deve essere adottato dall'organo dal CDA, secondo i contenuti indicati nel comma 9 dell'art. 1 della Legge 190/2012;
- ✓ proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o della normativa vigente;
- ✓ verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- ✓ proporre procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- ✓ individuare, di concerto con il Presidente, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. C della Legge 190/2012);
- ✓ trasmettere annualmente al Consiglio di Amministrazione una relazione con i risultati dell'attività svolta e pubblicarla entro il 15 dicembre di ogni anno sul sito web dell'Ente.

In capo all'RPCT, incombono le seguenti responsabilità:

- ✓ in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, risponde ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 165/2001 e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine dell'Ente, salvo che provi di:
 - a. aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano triennale di prevenzione della corruzione;
 - b. aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.
- ✓ in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, risponde, ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 165/2001, nonché per omesso controllo, sul piano disciplinare.

L'RPCT assolve anche la funzione di Responsabile per la Trasparenza a norma dell'art. 43 del D. Lgs. 33/2013 e svolge stabilmente un'attività di controllo circa l'adempimento da parte dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla vigente normativa.

L'RPCT, pertanto, assicurerà la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate segnalando tempestivamente al CdA le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Considerata la modesta struttura dell'Ente e l'assenza di figure dirigenziali, è l'RPCT stesso a svolgere direttamente il monitoraggio, supportato da una società di consulenza esterna, dei dati pubblicati ed a sollecitare i preposti Uffici dell'Ente al regolare e tempestivo flusso delle informazioni oggetto di pubblicazione.

3.2 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione scolastica

Le disposizioni e le misure, indicate dalla normativa, dall'ANAC e nel presente Piano, volte a prevenire fenomeni corruttivi, devono essere rispettate e promosse anche da tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché da tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Ente. Tale dovere si estende anche alla segnalazione di illeciti (cd. *Whistleblowing*).

Ai fini dell'applicabilità delle disposizioni volte alla prevenzione di fenomeni corruttivi, i collaboratori ed i consulenti sono considerati quali dipendenti dell'Ente, al pari dei quali, conseguentemente, devono rispondere.

3 Procedura di adozione del PTPCT

Il presente Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2026-2028, è stato elaborato dall'RPCT, messo a disposizione del personale dipendente amministrativo, al Direttore amministrativo e trasmesso ai Consiglieri, allo scopo di consentire una discussione consapevole e approfondita durante la seduta fissata per la sua approvazione.

Il presente PTPCT rappresenta, comunque, un aggiornamento dei precedenti Piani che vengono qui richiamati.

4 Metodologia applicata per la stesura del PTPCT

Ai sensi della richiamata Legge 190/2012, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza deve rispondere alle seguenti finalità:

- ✓ individuare le attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione;
- ✓ prevedere prime misure di prevenzione della corruzione per le attività individuate ai sensi del punto 1, nonché meccanismi di formazione dei dipendenti addetti a settori particolarmente a rischio e forme di controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- ✓ prevedere, con particolare riguardo all'attività individuate al punto 1, obblighi di informazione nei confronti dell'RPCT a cui compete la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- ✓ individuare misure organizzative per monitorare i rispetti dei termini previsti dalla Legge o dai Regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- ✓ monitorare i rapporti tra l'Ente e i soggetti che con la stessa stipulano contratti e che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Dirigenti e i dipendenti dell'Ente;
- ✓ individuare specifici obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni secondo quanto disposto dal D.lgs. 33/2013;
- ✓ definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare nei settori più esposti.

Per ciò che riguarda la metodologia applicata per la stesura del presente Piano, la stessa segue le indicazioni dell'Allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019 "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*".

Tale metodologia è articolata nelle seguenti **fasi**:

- I. Analisi del contesto interno ed esterno
- II. Valutazione del rischio
 - a. Identificazione degli eventi rischiosi
 - b. Analisi del rischio

- c. Ponderazione del rischio
- III. Trattamento del rischio
 - a. Individuazione delle misure
 - b. Programmazione delle misure;
- IV. Monitoraggio e riesame
 - a. Idoneità ed attuazione delle misure;
 - b. Riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema

Poiché il D. Lgs. 97/2016 ha stabilito l’inserimento del Programma triennale in materia di trasparenza (PTTI) all’interno di una specifica sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), la seconda parte del presente documento è dedicata alla Trasparenza.

5 SEZIONE PRIMA – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Questa sezione è dedicata all’analisi di tutti i processi a rischio corruttivo, con la descrizione dettagliata del contesto nel quale la Fondazione si trova ad operare, del livello di rischio al quale sono soggette le attività, delle misure di prevenzione attuate e da attuare.

6 Analisi del contesto interno ed esterno

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all’analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, si acquisiscono le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell’ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).



7.1 Analisi del contesto esterno

L’analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell’ambiente nel quale l’amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell’idoneità delle misure di prevenzione.

Per l’analisi del contesto esterno, la Fondazione Scuole D’Infanzia Novaresi può basarsi su quanto indicato dal Comune di Novara nel suo ultimo PTPCT. Si trascrivere qui di seguito il capitolo sul tema.

Novara, con i suoi oltre centomila abitanti, è la seconda città più popolosa del Piemonte. La sua posizione geografica, a soli trentacinque chilometri da Milano, ne fa un importante crocevia del traffico commerciale,

favorendo una sua connotazione di rilievo nell'ambito della logistica e dell'intermodalità. Il contesto demografico.

Dal 2016 si era registrata una lenta ma costante “emorragia” nella popolazione residente a Novara, passata da 104.463 del 2016 a 103.150 nel 2020, il primo anno segnato dalla pandemia. Nel 2021 la popolazione novarese è rimasta sostanzialmente stabile: a fine anno i residenti censiti all’Anagrafe comunale risultavano 103.184, in leggera crescita i nuovi nati, anche se ancora sotto la media degli anni pre-pandemia.

Sono tornati nella media i dati riguardanti gli immigrati, coloro cioè che nel 2021 hanno spostato la residenza a Novara (al 31/12 risultavano 3172), mentre il numero di “emigrati”, cioè coloro che hanno scelto di lasciare Novara si è decisamente ridotto rispetto alla media (2326 persone, rispetto alle 3199 del 2019 ed alle 2940 del 2018). Due dati che se incrociati, potrebbero mostrare incoraggianti segni di una lenta ripresa.

Il contesto criminologico

(fonti: Ministero dell’Interno – Relazione DIA – secondo semestre 2020; Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata)

Il perdurare dell’emergenza sanitaria da Covid-19 ha accentuato le conseguenze negative sul sistema sociale ed economico italiano originate dalle misure rese necessarie per contenere l’espandersi del contagio. È il dato di fondo che emerge dalla Relazione semestrale al Parlamento sull’attività svolta dalla Direzione investigativa antimafia (Dia) relativa al secondo semestre 2020, che ha confermato anche come la criminalità organizzata abbia ormai messo radici in Piemonte. "Come più volte sottolineato - si legge - dalle prime cellule di ‘ndrangheta si è giunti, nel tempo, alla costituzione di veri e propri locali che senza abbandonare il florido settore del narcotraffico e non disdegnando, se del caso, condotte violente e asfissianti azioni estorsive finalizzate al controllo del territorio inquinerebbero il tessuto economico anche grazie a una diffusa corruzione".

Nel periodo di riferimento sono stati adottati alcuni provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di ditte operanti prevalentemente nella gestione del ciclo dei rifiuti, nel commercio di autoveicoli, nel settore degli autotrasporti, nella fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, nelle costruzioni edili, nella gestione di strutture alberghiere e altro.

In Piemonte, penultima regione in Italia per riassegnazione dei beni confiscati, secondo i dati dell’Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati alla criminalità organizzata, ci sono 300 complessi immobiliari confiscati di cui solo 68 riutilizzati, 27 destinati e non utilizzati e 227 non destinati. Dalla relazione emerge inoltre chiaramente che le mafie punterebbero all’arrivo dei fondi previsti per il PNRR. Un’opportunità per le organizzazioni criminali che potrebbero approfittare delle difficoltà delle aziende per infiltrarsi nel sistema imprenditoriale e nell’attuale periodo post pandemico per ottenere contributi a fondo perduto o accedere a finanziamenti a tasso agevolato. Il Recovery Plan italiano prevede che nel corso di sei anni (2021-26) il nostro Paese disponga di 191,5 miliardi di risorse stanziare da Bruxelles (68,9 a fondo perduto, 122,6 a debito) a cui si aggiungeranno circa 30 miliardi del fondo complementare istituito dal governo e 26 miliardi destinate a opere specifiche.

L’economia del Piemonte

(fonte: rapporto annuale Banca d’Italia “L’economia del Piemonte”; comunicato stampa 29/2021 Camera di Commercio Biella e Vercelli – Novara – VCO)

Gli effetti della pandemia sull'economia piemontese sono stati molto rilevanti. In base all'indicatore ITER elaborato dalla Banca d'Italia, il PIL sarebbe sceso nel 2020 di poco più del 9 per cento, in misura appena superiore alla media italiana. L'indicatore Regio-coin Piemonte, dopo il calo eccezionalmente intenso nel secondo trimestre, ha segnato un recupero vivace nei mesi estivi a cui è seguito un nuovo indebolimento nello scorcio dell'anno; l'andamento sarebbe tornato a migliorare nel corso del primo trimestre del 2021.

La crisi pandemica ha avuto conseguenze differenziate tra i settori produttivi. L'industria è stata fortemente colpita dagli interventi di sospensione delle attività non essenziali di marzo e aprile e dal calo della domanda seguito allo scoppio dell'epidemia; nonostante l'intensa ripresa nel corso dell'estate, la produzione e il fatturato delle aziende sono scesi nel complesso del 2020 in misura molto significativa. All'andamento ha contribuito la marcata riduzione delle esportazioni che ha riguardato gran parte dei settori di specializzazione regionale. Risultati particolarmente negativi hanno caratterizzato il comparto tessile, che ha sofferto della rilevante contrazione dei consumi delle famiglie, e quello metalmeccanico, su cui ha inciso la flessione della domanda di macchinari.

Anche nel terziario i risultati sono stati eterogenei tra i comparti: quelli della ristorazione, del turismo e dei servizi alla persona e il commercio non alimentare sono stati particolarmente colpiti dalle misure restrittive susseguitesesi nel corso dell'anno e dalla notevole diminuzione della spesa delle famiglie; per contro, un andamento meno sfavorevole è stato registrato per altre attività, come i servizi alle imprese. Nelle costruzioni la produzione ha risentito del blocco della maggior parte dei cantieri durante il lockdown del secondo trimestre; dall'estate tuttavia l'attività ha ripreso a crescere. La crisi pandemica ha determinato anche un significativo ridimensionamento degli investimenti: il calo ha interessato circa i due terzi delle aziende.

Nel primo trimestre dell'anno 2021 il sistema manifatturiero novarese ha registrato un dato globale positivo della produzione industriale, essenzialmente trainata dal comparto metalmeccanico. Nel periodo gennaio-marzo 2021 la variazione della produzione industriale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è stata pari a +6,3%, risultato al di sopra della media regionale (+5%), nel cui ambito Novara registra la seconda migliore performance tra le province del Piemonte.

Il mercato del lavoro e le famiglie

Le condizioni del mercato del lavoro si sono fortemente deteriorate per effetto della crisi pandemica. La riduzione del numero degli occupati è stata notevolmente inferiore a quella delle ore lavorate, grazie all'eccezionale ricorso agli ammortizzatori sociali, al blocco dei licenziamenti per motivi economici e alle misure di sostegno alle imprese. Come nel resto del Paese, il calo dell'occupazione si è concentrato tra i lavoratori dipendenti a termine e tra quelli autonomi ed è stato particolarmente intenso nel comparto del commercio, alberghi e ristoranti. Il numero di occupati a tempo indeterminato è rimasto stabile, grazie alle politiche di sostegno pubblico. La partecipazione al mercato del lavoro si è notevolmente ridotta, più marcatamente per le donne. È tornata ad aumentare la quota di giovani che non studiano e non lavorano. Il ricorso allo smart working si è notevolmente intensificato ed è stato particolarmente diffuso nei servizi privati ad alta intensità di conoscenza e nel settore pubblico.

La crisi pandemica si è riflessa in misura significativa anche sui redditi delle famiglie, calati in misura più intensa della media italiana. La contrazione è stata largamente inferiore a quella del PIL, grazie alle misure disposte dal Governo a supporto delle famiglie. Alla diminuzione dei redditi si è associato un aumento della disuguaglianza nella loro distribuzione.

7.2 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

7.2.1 La Fondazione Scuola D'Infanzia Novaresi

La Fondazione Scuole D'Infanzia Novaresi, già Istituzione di Pubblica Assistenza e Beneficenza, trae la sua origine dalla fusione per incorporazione delle ex I.P.A.B. Asilo Infantile Ricca e Asilo Infantile San Lorenzo da parte dell'I.P.A.B. Opera Pia Negroni, come da D.G.R. n. 6-687 del 17/12/2019 della Regione Piemonte. La Fondazione è stata successivamente iscritta al n. 1509 del Registro Regionale delle Persone Giuridiche della Regione Piemonte a seguito di DD n. 837/A1421A/2021 del 08/06/2021.

Tale percorso di trasformazione è avvenuto in funzione del processo di riordino della I.P.A.B. previsto dalla Legge Regionale n. 12 del 02/08/2017 e della Riforma del Terzo Settore.

La Fondazione è dotata di personalità giuridica di diritto privato e non ha scopo di lucro.

L'IPAB era nata da volontà testamentaria di destinare il patrimonio dell'ente e le sue attività esclusivamente a servizi di natura educativa e scolastica.

La Fondazione "Scuole D'Infanzia Novaresi" ha pertanto ancora lo scopo di gestire servizi educativi per la prima infanzia, nella fascia compresa tra i 3 mesi ed i 6 anni.

La Fondazione comprende quattro scuole d'infanzia e un asilo nido nella città di Novara: scuola dell'infanzia San Lorenzo, scuola dell'infanzia Ricca, scuola dell'infanzia Negroni via De Pagave, scuola dell'infanzia Negroni via Perrone, Asilo Nido Negroni.

L'Ente, attraverso i suoi plessi scolastici, ha sempre costituito un importante punto di riferimento per la formazione di molte generazioni di bambini a Novara. Attualmente, nel rispetto di una significativa tradizione, la Fondazione presenta un'offerta formativa e didattica in grado di contribuire validamente alla crescita dei piccoli.

Come si evince dallo Statuto, la fondazione *"considera quale propria missione prioritaria il pieno sviluppo della personalità e della responsabilità morale, sociale di ogni bambino utente dei servizi erogati, preparando alla frequenza della scuola dell'obbligo ed integrando l'opera della famiglia.*

[...] Nei servizi è vietata ogni discriminazione fra i bambini e le loro famiglie e a tutti vengono concessi pari opportunità di sviluppo e crescita, favorendo il recupero delle disuguaglianze iniziali.

Nei limiti delle risorse disponibili, la Fondazione provvede ad erogare i propri servizi in forma agevolata a famiglie in condizioni di necessità".

La Fondazione, essendo costituita da un asilo nido e da più scuole dell'infanzia, ha **funzioni prevalentemente educative e, in parte, assistenziali**. L'obiettivo è quello di offrire un ambiente educativo di esperienze concrete che valorizzi il gioco in tutte le sue forme ed espressioni come occasione di apprendimento, privilegiando l'esperienza concreta, il fare produttivo, il contatto diretto con gli oggetti e gli ambienti anche per orientare e guidare la naturale curiosità dei bambini in percorsi ordinati ed organizzati di esplorazione e ricerca.

Il suo funzionamento è regolato da norme generali definite dal Ministero dell'Istruzione, obbligatorie sia per le scuole statali, sia per quelle paritarie gestite da privati.

Inoltre, come specificato nello statuto, la Fondazione, esclusivamente per raggiungere in maniera diretta i suoi scopi primari, può svolgere attività ad essi strumentali ed accessorie.

Si menzionano, ad esempio:

- ✓ la promozione della raccolta diretta od indiretta di fondi da erogare, unitamente agli introiti delle rendite derivanti dal patrimonio e dalle rette degli utenti;
- ✓ l'amministrazione e la gestione dei beni di cui risulta proprietaria, comodataria o comunque a qualsiasi titolo detenuti e/o posseduti;
- ✓ la ricerca ed il perseguimento di contributi per l'attuazione della propria attività presso soggetti, enti ed organismi pubblici e privati
- ✓ la stipulazione di accordi e convenzioni con enti pubblici e privati.

Per l'adempimento dei suoi scopi, la Fondazione dispone delle seguenti entrate di natura pubblica e privata:

- ✓ redditi derivanti dalle proprietà patrimoniali descritte dallo Statuto (art.5)
- ✓ rette versate dalle famiglie dei bambini iscritti e le entrate derivanti da altre attività svolte dalla fondazione;
- ✓ i contributi derivanti dalle convenzioni stipulate
- ✓ i contributi erogati da Enti Pubblici (Comune di Novara, Regione Piemonte, MIUR)
- ✓ elargizioni, liberalità, donazioni di enti e soggetti privati finalizzati all'attuazione degli scopi statutari e non espressamente destinati all'incremento del patrimonio

7.2.2 La struttura organizzativa

La descrizione della struttura organizzativa dell'Ente ha la funzione di esaminare come le caratteristiche organizzative possano influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione

Come previsto dall'art. 8 dello Statuto della Fondazione, essa è retta da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri, i quali durano in carica quattro anni e sono rieleggibili per un altro mandato della medesima durata:

- ✓ N. 2 membri nominati dal Consiglio Comunale di Novara
- ✓ N. 1 dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati
- ✓ N. 1 dalla Direzione dell'Ufficio Scolastico Provinciale
- ✓ N. 1 dall'Associazione Amici Opera Pia Carlo Negrone ODV

Conformemente a quanto disposto dalla Legge 122/2010, ai membri del Consiglio di Amministrazione non può essere riconosciuto alcun emolumento, ma soltanto il rimborso delle spese sostenute in relazione al proprio mandato, sulla base di idonea documentazione.

Il Consiglio è presieduto dal Presidente del CDA, scelto in seno al Consiglio con il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri. Il Consiglio elegge inoltre il Vice Presidente, che, in caso di assenza o impedimento del Presidente lo sostituisce; inoltre, con speciale delibera del Consiglio, può anche stare in giudizio in qualsiasi grado e rappresentare la Fondazione.

Il Presidente è investito della legale rappresentanza dell'Ente e può stare in giudizio in ogni grado di giurisdizione per tutte le liti preventivamente deliberate dall'Amministrazione. In caso di assoluta urgenza il Presidente potrà agire senza preventiva decisione del C.d.A., con l'obbligo di convocare immediatamente il Consiglio per riferirne e per la ratifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha tutti i poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione, e, in particolare:

- ✓ delibera il conto consuntivo annuale, il bilancio preventivo annuale, la relazione accompagnatoria e finanziaria e le linee guida dell'attività della Fondazione, nell'ambito degli scopi e delle attività statutarie;
- ✓ delibera sull'accettazione di elargizioni, donazioni, legati, eredità e lasciti, nonché sull'acquisto e la vendita di immobili e sulla destinazione degli stessi ovvero delle somme ricavate, nel rispetto dei limiti dello Statuto, in conformità con le finalità della Fondazione;
- ✓ individua le specifiche aree di attività della Fondazione, nel rispetto degli scopi istituzionali;
- ✓ predispone, entro 60 giorni dalla nomina, un regolamento che disciplini le procedure di selezione e il trattamento giuridico ed economico del personale dipendente dalla Fondazione e l'organizzazione amministrativa-contabile, tecnica;
- ✓ elegge il Presidente ed il Vice-Presidente
- ✓ delibera, con il voto favorevole della maggioranza dei tre quinti dei membri, le proposte di modifica dello Statuto;
- ✓ il Consiglio di Amministrazione della Fondazione nomina un Segretario Operativo, con le funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti.
- ✓ delibera, con il voto favorevole della maggioranza dei tre quarti dei membri, la proposta di scioglimento dell'Ente e di devoluzione del patrimonio.

Il Consiglio è convocato dal Presidente (o in caso di impedimento, da Vice-Presidente) almeno tre volte all'anno per l'approvazione del Bilancio Preventivo, per l'approvazione del Conto Consuntivo nonché per le eventuali variazioni al Bilancio di Previsione.

Il Consiglio può essere inoltre convocato ogni qualvolta che il Presidente lo ritenga opportuno o venga formulata richiesta scritta da almeno due Amministratori.

Non potranno contemporaneamente far parte dell'Amministrazione del Consiglio persone congiunte tra loro per parentela o affinità nella linea retta in qualsivoglia grado e in linea collaterale sino al secondo grado compreso.

Ciascuno degli Amministratori resta in carica fino a sostituzione.

I Consiglieri decadono dall'Ufficio per rinuncia, morte, sopravvenute incapacità di attendere all'incarico, nonché per esclusione. Il membro del Consiglio di Amministrazione che, senza giustificato motivo, non partecipa a tre riunioni consecutive del Consiglio stesso può essere dichiarato all'unanimità decaduto dalla carica dal Consiglio di Amministrazione. Possono inoltre essere esclusi i Consiglieri che, per gravissime ragioni, compromettano la gestione e/o l'onorabilità della Fondazione. L'esclusione è decisa all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione.

In questi casi l'Organo o l'Istituzione che ha espresso il Consigliere decaduto indica un nuovo Amministratore.

L'Amministratore eletto in surrogazione resterà in carica fino allo scadere della nomina del membro sostituito.

Il Segretario

Inoltre, per le funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti, la Fondazione è dotata di un **Segretario** nominato dal Consiglio di Amministrazione, che resta in carica tre anni. Il Segretario assume la funzione di responsabile operativo della Fondazione ed in particolare:

- ✓ provvede al coordinamento della gestione amministrativa e tecnica della Fondazione
- ✓ Partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione
- ✓ Dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, nonché agli atti del Presidente
- ✓ provvede alla corrispondenza, predispone i bilanci, stende i processi verbali dalle adunanze a custodisce l'archivio

Il Segretario, salvo diverse disposizioni di legge, non può dare ad estranei visione o copia dei processi verbali delle adunanze, né di qualsiasi altro documento o carta di Segreteria o di Archivio, senza speciale permesso dell'Amministrazione

Al Segretario è assegnato un compenso annuo fissato dal Consiglio di Amministrazione in sede di approvazione del bilancio preventivo, nonché il rimborso delle spese sostenute nell'ambito del proprio mandato.

L'attuale Segretario è il Dr. Daniele Andretta. Il Segretario non è dipendente della Fondazione.

Professionisti per attività "tecniche e specialistiche" dell'Ente

La Fondazione ha incaricato la Dr.ssa Linda Anzaldi come **coordinatrice pedagogica**, la quale ha il compito di coordinare, dirigere, supervisionare e valutare la qualità dei servizi resi non soltanto dal personale educativo dipendente della Fondazione, ma anche dal personale fornito dalla Rete D'Imprese con cui la Fondazione ha stipulato il contratto d'appalto per il supporto nella gestione dei servizi educativi, assistenziali e di pulizia dei locali.

Il Consiglio di Amministrazione potrà affidare incarichi specifici a professionisti esterni iscritti ai relativi Albi professionali. Qualora il Consiglio deliberi di affidare incarichi specifici, il mandato sarà di durata triennale e i compensi verranno deliberati in funzione delle specificità dell'incarico.

Il Collegio dei revisori dei Conti

Il **Collegio dei Revisori dei Conti** resta in carica per un triennio ed è composto da 1 a 3 membri effettivi nominati tra gli iscritti nel Registro dei Revisori contabili e nominato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione a maggioranza assoluta.

Il Collegio dei Revisori dei Conti, se nominato è organo consultivo contabile della Fondazione, vigila sulla gestione finanziaria della Fondazione, accerta la regolare tenuta delle scritture contabili, esamina le proposte di bilancio preventivo e consuntivo, nonché i bilanci previsti dalla normativa di settore, redigendo apposite relazioni, ed effettua verifiche di cassa.

Il Collegio dei Revisori partecipa solo su invito, e senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

È previsto un compenso per il Collegio dei Revisori, su determina del Consiglio di Amministrazione.

Il personale

La Fondazione ha alle dipendenze personale amministrativo ed insegnanti.

Inoltre, la Fondazione ha stipulato un contratto d'appalto con l'ATI costituita da Nuova Assistenza Società Cooperativa Sociale – ONLUS (con sede legale in Novara, Via Baveno n. 4, P. Iva 01684780032) e da Pulitori ed Affini S.p.A. (con sede legale in Brescia, Via A. Grandi n. 2. P. Iva 02076190178) per la gestione dell'asilo nido, del pre e post scuola e delle prestazioni accessorie.

Con riferimento al contratto di appalto attualmente in essere per il servizio relativo al personale educativo delle scuole dell'infanzia, si dà atto che è stata formalmente comunicata la volontà di non procedere al rinnovo dello stesso alla scadenza naturale.

Il contratto continuerà a produrre effetti esclusivamente in regime di proroga, limitatamente all'anno scolastico 2025/2026, al fine di garantire la continuità del servizio e il regolare svolgimento dell'attività didattica.

A decorrere dall'anno scolastico 2026/2027, la Fondazione procederà all'internalizzazione del servizio, mediante assunzione diretta del personale educativo, con conseguente cessazione del ricorso alla Cooperativa esterna per la medesima tipologia di attività.

La suddetta scelta organizzativa si inserisce nell'ambito delle misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza, in quanto finalizzata alla riduzione del rischio connesso alla gestione di contratti di appalto di servizi continuativi, nonché al rafforzamento dei presidi di controllo interno, della tracciabilità delle procedure e della responsabilizzazione diretta delle strutture organizzative della Fondazione.

7.2.3 Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione

Le **aree di rischio generali**, indicate dal PNA, sono le seguenti:

- ❖ Provvedimenti attuativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretti ed immediato per il destinatario
- ❖ Contratti pubblici* (1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento; 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento; 3. Requisiti di qualificazione; 4. Requisiti di aggiudicazione; 5. Valutazione delle offerte; 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte; 7. Procedure negoziate; 8. Affidamenti diretti; 9. Revoca del bando; 10. Redazione del cronoprogramma; 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto; 12. Sub appalto; 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto)
- ❖ Acquisizione e gestione del personale (1. Reclutamento; 2. Progressioni di carriera; 3. Conferimento di incarichi di collaborazione)
- ❖ Gestione delle entrate delle spese e del patrimonio
- ❖ Controlli, verifiche ispezioni e sanzioni
- ❖ Incarichi e nomine
- ❖ Affari legali e contenzioso

* Sul tema si specifica quanto segue:

innanzitutto, occorre fare una distinzione per quanto riguarda il valore dell'affidamento: per gli importi inferiori ai 5.000 euro, si potrà procedere con trattativa diretta.

Per quanto riguarda, invece, gli affidamenti di importo uguale o superiore ai 5.000 euro, secondo il parere di dottrina e giurisprudenza, il Codice degli appalti va applicato ai privati tutte le volte in cui questi agiscono per la realizzazione di opere o lavori di interesse pubblico.³

Altresì, secondo l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, le norme del Codice degli Appalti devono essere applicate ai **soggetti privati che utilizzano finanziamenti pubblici o sono percettori di contributi pubblici, ossia di aiuti di natura economica provenienti dallo Stato, dalle Regioni o dalla Comunità Europea**. Dato

³ A sostenere l'importanza della realizzazione dell'interesse pubblico è, soprattutto, la Corte di Cassazione che in un'ordinanza (Cass., Ord. n. 14973 del 14.07.2020) statuisce che la normativa sugli appalti pubblici debba essere applicata ai committenti privati che non rivestano la qualità di pubbliche amministrazioni, laddove sia presente un rilevante interesse pubblico alla realizzazione dell'opera o del servizio.

che la Fondazione percepisce contributi da parte di enti pubblici (es. Comune di Novara), vige l'obbligo della Fondazione di agire al pari di un ente pubblico e pertanto, si ritiene opportuno considerare i contratti pubblici quale area di rischio.

In relazione alle aree di rischio specifiche, possono prendersi in considerazione quelle che l'Allegato 1 del PNA 2019 attribuisce alle istituzioni scolastiche, ricalibrandole però sulle attività effettivamente svolte dalla Fondazione, che eroga servizi educativi per la prima infanzia, nella fascia compresa tra i 3 mesi ed i 6 anni.

Alla luce di tale ultima considerazione, possono individuarsi le seguenti **aree di rischio specifiche del settore scolastico**:

Processo	Evento rischioso
Processo di organizzazione del servizio scolastico - Iscrizione dei bambini - Acquisizione del fabbisogno dell'organico: individuazione posti comuni, di sostegno - Assegnazione degli educatori e degli insegnanti alle classi - Determinazione degli orari di servizio - Conferimento incarichi di supplenza - Attribuzione incarichi di collaborazione Note: La Fondazione non forma graduatorie interne. Ha l'obbligo di attingere alle graduatorie pubbliche che fanno capo al MIUR. Tuttavia, poiché tale procedura è spesso infruttuosa, la Fondazione ripiega sovente sulla ricerca di nuove risorse lavorative privatamente.	Comunicazione di informazioni non corrette attraverso il sistema informativo, ai fini della definizione dell'organico di diritto o di fatto. Disparità di trattamento e adozione di criteri arbitrari nella determinazione degli orari finalizzata ad avvantaggiare qualche soggetto.
Processo di autovalutazione dell'istituzione scolastica Svolgimento della valutazione annuale obbligatoria per il contratto collettivo nazionale del lavoro degli enti locali. Le schede di valutazione vengono elaborate dalla Coordinatrice Pedagogica e valutate dal CdA. La valutazione non viene condivisa con alcun ente esterno, ad eccezione dei Sindacati. In base alla valutazione, viene assegnato il FES (premio annuale rivolto ai dipendenti pubblici)	Utilizzo e comunicazione di informazioni e di dati non corretti. Valutazione discriminatoria, non ancorata a parametri oggettivi.
Processo di sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane - Definizione del piano di formazione delle educatrici e degli insegnanti - Attribuzione incarichi aggiuntivi alle educatrici e agli insegnanti - Valutazione e incentivazione delle educatrici e degli insegnanti	Attuazione di discriminazioni e favoritismi al fine di avvantaggiare o svantaggiare particolari soggetti

Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL. Plessi: San Lorenzo e Via De Pagave	Degrado dei locali e scapito del benessere di lavoratori e iscritti. Uso dei locali per finalità non istituzionali.
Procedure di acquisizione di beni e servizi (es. scelta dei fornitori)	Attuazione di discriminazioni e favoritismi per la scelta del contraente, al fine di avvantaggiare o svantaggiare particolari soggetti
Segnalazioni Whistleblowing	Gestione della segnalazione attuata in modo discriminatorio e in violazione delle garanzie di tutela previste in favore del segnalante

7 Valutazione degli eventi rischiosi

Per valutazione del rischio s'intende il processo di individuazione, esame e stima del rischio.

L'esame o analisi del rischio consiste nella valutazione delle probabilità che il rischio si verifichi e delle conseguenze che produce sull'Ente in termini economici, reputazionali e di impatto sull'immagine.

La stima o ponderazione è la misura concreta del livello di rischio con la conseguente determinazione delle priorità e dell'urgenza del trattamento.

Rispetto alla valutazione del rischio, il presente piano identifica i rischi ed effettua la mappatura analitica dei processi interessati.

Si è proceduto pertanto ad identificare e ponderare i rischi e sono state definite le principali procedure attraverso cui realizzare un sistema di prevenzione e modalità di contrasto.

Il trattamento del rischio, infatti, ha il precipuo fine di intervenire sui rischi presi in considerazione tramite l'introduzione di apposite misure di contrasto.

L'individuazione e la valutazione di tali misure è stata effettuata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, con il supporto di una società di consulenza esterna.

Si riporta di seguito la tabella con cui sono state definite le aree di rischio, le sotto aree, l'esemplificazione di rischio, la relativa valutazione complessiva, il processo, le misure di prevenzione.

AREA DI RISCHIO GENERALE	SOTTOAREA	PROCESSO	POSSIBILE RISCHIO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURA DI PREVENZIONE	ULTERIORE MISURA DI PREVENZIONE
Area affidamento servizi e forniture	Valutazione offerte	Procedura di acquisto di beni e servizi	Violazione dei principi di trasparenza, parità, non discriminazione	Medio, in considerazione del fatto che con l'unico appalto attualmente in vigore, sono stati affidati servizi importanti per la Fondazione: gestione dell'asilo nido, del pre e post scuola e delle prestazioni accessorie	Applicazione di disposizioni in materia di Codice degli appalti e di responsabilità civile contrattuale	Per le spese maggiori, salvo casi di urgenza, vengono raccolti i preventivi e valutati in CdA prima della scelta del fornitore aggiudicatario
Area affidamento servizi e forniture	Verifica corretta esecuzione dei pagamenti	Procedura di acquisto di beni e servizi	Contratti non correttamente eseguiti o forniture non conformi al fine di avvantaggiare l'appaltatore	Medio, in considerazione del fatto che con l'unico appalto attualmente in vigore, sono stati affidati servizi importanti per la Fondazione: gestione dell'asilo nido, del pre e post scuola e delle prestazioni accessorie	Applicazione di disposizioni in materia di Codice degli appalti e di responsabilità civile contrattuale	
Area affidamento servizi e forniture	Procedura di gara pubblica	Procedura di acquisto di beni e servizi	Violazione delle norme di legge e delle norme di settore (es. Codice degli Appalti); violazione dei principi di trasparenza	Medio, in considerazione del fatto che questa procedura di affidamento pur non essendo abituale ha ad oggetto servizi e collaborazioni importanti per la Fondazione	Applicazione di disposizioni in materia di Codice degli appalti e di responsabilità civile contrattuale; procedura "Affidamenti"	

Area assunzioni e progressioni del personale	Reclutamento	Selezione del personale	Inosservanza delle norme a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione. Irregolare composizione della commissione (composta da coordinatrice pedagogica e un consigliere). Previsione di requisiti di accesso "personalizzati".	Basso, in considerazione delle limitate assunzioni	Applicazione di principi e norme di diritto in materia	Predisposizione idonei criteri di selezione
Area assunzioni e progressioni del personale	Progressioni di carriera	Variazioni di carriera o contrattuali	Progressioni economiche o di carriera non giustificate o accordate per agevolare dipendenti specifici.	Basso, in considerazione del fatto che la struttura organizzativa dell'Ente non prevede la possibilità di progressioni di carriera.	Applicazione di principi e norme di diritto del lavoro	Attenta valutazione della necessità di progressione da parte del C.d.A. Congrua motivazione
Area incarichi di collaborazione e nomine	Necessità acquisizione incarico o procedura di nomina	Contratti di collaborazione occasionale e gestione nomine	Non necessità dell'incarico o della nomina e abuso nella scelta di candidati particolari	Alto, in considerazione del fatto che le cariche più importanti sono affidate a collaboratori esterni.	Applicazione criteri e principi in materia di contratti di collaborazione	Congrua motivazione da parte del C.d.A. sulla base del <i>curriculum vitae</i> e della professionalità del collaboratore.
Area affidamento di incarichi di consulenza	Scelta ed individuazione consulente	Contratti di consulenza	Abuso nelle procedure di scelta per favorire particolari soggetti, anche con la predisposizione di requisiti <i>ad personam</i>	Medio, in considerazione da una parte dei ridotti incarichi conferiti, dall'altra dell'importanza delle consulenze affidate (es. DPO, RSPP)	Applicazione criteri e principi in materia di appalti.	
Processo di organizzazione del servizio scolastico: - Iscrizione dei bambini	Iscrizione bambini	Iscrizioni scolastiche	Mancato rispetto dell'ordine delle graduatorie.	Basso, in quanto l'Ente rispetta procedure standardizzate e sottoposte a specifici criteri	Procedure informatizzate	• Pubblicazione tempestiva, sul sito <i>internet</i> della scuola, del numero dei bambini

- Acquisizione del fabbisogno dell'organico dell'autonomia: individuazione posti comuni, di sostegno - Assegnazione degli educatori e degli insegnanti alle classi - Determinazione degli orari di servizio - Conferimento incarichi di supplenza - Attribuzione incarichi di collaborazione			Comunicazione di informazioni non corrette attraverso il sistema informativo, ai fini della definizione dell'organico di diritto o di fatto. Favorire il posizionamento nelle graduatorie interne di particolari insegnanti o personale ATA di ruolo attraverso l'attribuzione illegittima di punteggi Disparità di trattamento e adozione di criteri arbitrari nella determinazione degli orari finalizzata ad avvantaggiare qualche soggetto			iscritti, dell'organico di diritto e di fatto • Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, della normativa contenente i criteri per la formazione delle graduatorie e della graduatoria, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali • Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, dei criteri per la definizione degli orari di servizio • Programmazione di incontri preventivi collettivi con il personale • Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, della normativa e dei criteri di scelta
Processo di autovalutazione dell'istituzione scolastica - Svolgimento della valutazione annuale obbligatoria per il contratto collettivo nazionale del lavoro degli enti locali. Le schede di valutazione vengono elaborate dalla Coordinatrice Pedagogica e valutate dal CdA. In base alla valutazione, viene assegnato il FES (premio annuale			Valutazione in base a criteri non oggettivi, che vada creare situazioni di disuguaglianza fra i dipendenti. Utilizzo e comunicazione di informazioni e di dati non corretti	Medio, in considerazione degli standard qualitativi imposti dalla tipologia dei servizi pedagogici offerti dalla Fondazione.	• Trasparenza • Intensificazione delle verifiche da parte della coordinatrice pedagogica	

rivolto ai dipendenti pubblici)						
Processo di sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane: - Definizione del piano di formazione delle educatrici e degli insegnanti - Attribuzione incarichi aggiuntivi alle educatrici e agli insegnanti - Valutazione e incentivazione delle educatrici e degli insegnanti			Attuazione di discriminazioni e favoritismi al fine di avvantaggiare o svantaggiare particolari soggetti Attuazione di discriminazioni e favoritismi nell'individuazione all'interno degli ambiti territoriali del personale cui conferire incarichi	Basso, in considerazione del fatto che la Fondazione è tenuta a rispettare rigidi parametri standardizzati rivolti agli istituti scolastici	• Definizione, anche attraverso la consultazione con gli organi collegiali, e pubblicazione sul sito internet della scuola, dei criteri oggettivi per l'attribuzione di incarichi • Diramazione di circolari esplicative dei criteri • Pubblicazione tempestiva degli incarichi conferiti e dei destinatari, con indicazione della durata e del compenso spettante (art. 18 d.lgs. 33/2013) • Definizione, anche attraverso la consultazione con gli organi collegiali, e pubblicazione, sul sito internet della scuola, dei criteri oggettivi per l'attribuzione di incarichi	
Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL.			Degrado dei locali e scapito del benessere di lavoratori e iscritti. Uso dei locali per finalità non istituzionali	Alto, in considerazione del fatto che la manutenzione ordinaria è in capo alla Fondazione, che deve farsi carico delle spese e dell'organizzazione di eventuali lavori.	• Definizione e pubblicazione dei criteri per l'utilizzo dei locali • Pubblicazione degli elenchi delle autorizzazioni concesse (art. 23 del d.lgs. 33/2013)	Programmazione dei lavori di manutenzione ordinaria
Whistleblowing	Compiti RPCT	Gestione segnalazioni whistleblowing	Gestione della segnalazione attuata in modo discriminatorio e in violazione delle garanzie di	Medio, in considerazione del fatto che la struttura organizzativa dell'Ente è composta da	Procedura di gestione delle segnalazioni whistleblowing; D.lgs. 24/2023; Linee Guida in materia Whistleblowing	

			tutela previste in favore del segnalante	numerose persone attive nell'invio della segnalazione	redatte da ANAC; incarico RPCT	
--	--	--	--	---	--------------------------------	--

8 Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio, come specificato dall'Allegato 1 del PNA 2019, *“è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. In tale fase, le amministrazioni non devono limitarsi a proporre delle misure astratte o generali, ma devono progettare l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili. La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di temperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.*

L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione deve essere realizzata tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, la distinzione tra misure generali e misure specifiche. Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

[...]

L'individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano il “cuore” del PTPCT.”

8.1 Individuazione delle misure

La Fondazione è tenuta all'individuazione delle misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio riconosciuto. Le misure di prevenzione in funzione dei rischi individuati e delle caratteristiche dell'organizzazione.

L'ANAC, nell'Allegato 1 del PNA, ha illustrato alcune delle principali misure adottabili, che si riportano qui di seguito:

- ❖ controllo;
- ❖ trasparenza;
- ❖ definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- ❖ regolamentazione;
- ❖ semplificazione;
- ❖ formazione;
- ❖ sensibilizzazione e partecipazione;
- ❖ rotazione;
- ❖ segnalazione e protezione;
- ❖ disciplina del conflitto di interessi

8.1.1 Attività di controllo

Il trattamento del rischio ha, tra l'altro, lo scopo di accertare l'adempimento delle misure di prevenzione adottate e da implementare, verificandone l'efficacia. L'attività di monitoraggio e controllo, finalizzata al suddetto scopo, di norma viene svolta dal Responsabile dell'anticorruzione. Quest'ultimo deve provvedere a verifiche a campione di determinati adempimenti.

Il Responsabile dell'anticorruzione dovrà procedere a monitorare in modo costante e continuo il rispetto di quanto stabilito dal presente Piano, con particolare riferimento ai possibili rischi di ciascuna area, cercando sempre di adeguare le misure di prevenzione per diminuire la probabilità di rischio.

Speciale attenzione dovrà essere rivolta da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza alla corretta applicazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Il Responsabile dovrà anche vigilare sul rispetto, da parte dei dipendenti, delle disposizioni che stabiliscono il divieto di chiedere o accettare regali o altre utilità.

L'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dovrà essere completa, concreta e mai esclusivamente formale, volta soprattutto a garantire l'interesse dell'ente e della sua immagine.

8.1.2 Formazione

La Fondazione ha investito ed investe molto nella formazione del personale. Tuttavia, appare inefficace e priva di pratica utilità una formazione strettamente focalizzata sul tema dell'anticorruzione rivolta ad educatrici e maestre, che non possono avere alcun ruolo nella gestione delle risorse umane, dei collaboratori esterni, degli appalti, del patrimonio liquido, mobiliare ed immobiliare della Fondazione.

Una formazione in tema di anticorruzione e trasparenza è utile soltanto nei confronti del personale amministrativo e dei membri del CdA. A tal fine, la Fondazione ha incaricato una società esterna di fornire costanze ed approfondita consulenza e formazione in materia.

8.1.3 La rotazione del personale

La rotazione sistematica per un Ente con organico di ridotte dimensioni come quello della Fondazione "Scuole d'Infanzia Novaresi" non solo è di difficile pratica gestione, ma sarebbe controproducente, perché andrebbe a ledere la stretta ed efficiente collaborazione tra gli amministratori, cui competono i principali atti di gestione e di utilizzo delle risorse economiche, ed i dipendenti.

L'organico amministrativo è composto da figure non sempre fungibili a causa della qualifica, del profilo professionale e della conoscenza approfondita dell'Ente.

La rotazione sarebbe addirittura nociva rispetto al personale educativo, in quanto è molto importante che i bambini abbiano un punto di riferimento il più fisso possibile. È infatti la tipologia stessa dell'attività prestata che richiede una continuità didattica. Un *turn-over* frequente del personale educativo comprometterebbe la qualità del servizio educativo a favore dei bambini ed il benessere emotivo di questi ultimi.

In ogni caso, con il passaggio dell'Ente a Fondazione, sono già stati realizzati ingenti cambiamenti del personale, *in primis* all'interno del Consiglio di Amministrazione, completamente rinnovato nel 2021.

8.1.4 Conflitto di interessi - obbligo di astensione

Obiettivo del presente Piano è anche quello di impedire situazioni di conflitto di interessi. Il conflitto di interessi si verifica quando un rappresentante di un'azienda sia portatore di un interesse che tenda a interferire con l'interesse primario dell'azienda. In questo modo, il "rappresentante", nel momento in cui deve prendere una decisione importante per conto dell'azienda (ad es. scelta di un fornitore), antepone e frapponi i suoi interessi personali, andando ad inficiare l'obbligo di imparzialità imposto. Il conflitto di interessi è, dunque, una delle modalità in cui si estrinseca la corruzione.

Al fine di evitarlo, la Fondazione non stipulerà contratti con amministratori e dipendenti dell'Ente, né con soggetti a loro strettamente collegati (ad esempio congiunti).

8.1.5 Patti di integrità

I Patti di Integrità sono accordi che vengono sottoscritti dalla stazione appaltante e dagli operatori, con lo specifico scopo di prevenire comportamenti illeciti, attraverso l'astensione da condotte corruttive mediante l'osservanza di principi di lealtà e correttezza. Tali patti dovranno impegnare i contraenti al rispetto anche della normativa in materia di contratti di lavoro nei confronti dei dipendenti.

L'Ente, prima di trasformarsi in fondazione, adottava regolarmente patti di integrità. Dalla trasformazione, non è più tenuto a tale obbligo.

8.1.6 Whistleblowing: segnalazione e protezione

Il c.d. whistleblowing consiste nella segnalazione di condotte illecite o irregolarità riscontrate nell'ambito di un'amministrazione pubblica o di enti e società del settore privato, effettuata dal dipendente, dal collaboratore o da altro soggetto che ne sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro o di collaborazione.

Con il Decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24, recante "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali", l'ordinamento italiano ha dato attuazione alla citata Direttiva (UE) 2019/1937.

L'art. 23 del suddetto decreto legislativo ha disposto l'integrale abrogazione dell'art. 54-bis del D.lgs. n. 165/2001.

Per quanto concerne le modalità operative di gestione delle segnalazioni, si rinvia integralmente a quanto previsto nell'Atto Organizzativo, allegato al presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2026–2028.

8.1.7 Trasparenza

Ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale, tutti i procedimenti devono essere conclusi con provvedimenti espressi assunti con atto ufficiale del Consiglio di Amministrazione.

I provvedimenti conclusivi devono:

- ✓ riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti, anche interni, per addivenire alla decisione finale;
- ✓ essere sempre motivati con precisione, chiarezza e completezza, specificando i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Ente in relazione alle risultanze dell'istruttoria ed alle norme di riferimento;
- ✓ essere redatti con stile il più possibile semplice e diretto per consentire a chiunque di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

8.1.8 Regolamentazione

Nel corso dell'anno 2026, la Fondazione ha in programma di adottare un regolamento interno, che disciplini le attività riguardanti il personale, i collaboratori, i fornitori, la gestione patrimoniale, la gestione delle iscrizioni.

9. SEZIONE SECONDA - LA TRASPARENZA

La presente sezione è dedicata alle norme volte all'applicazione delle misure in tema di pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui è in possesso l'ente.

9.1 Il principio della trasparenza

Il principio della trasparenza è stato sancito per la prima volta dal D. Lsg. 33/2013, con l'obiettivo di favorire il controllo diffuso da parte dei cittadini sull'operato delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. La trasparenza è infatti intesa come accessibilità totale alle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività delle P.A., rafforzando l'obiettivo del buon andamento e dell'imparzialità della Pubblica Amministrazione ed, in particolare, lo scopo di:

- ✓ assicurare la conoscenza dei servizi resi, le caratteristiche quantitative e qualitative e le modalità di erogazione;
- ✓ prevenire fenomeni di corruzione e promuovere l'integrità;
- ✓ sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento.

I dati in possesso delle pubbliche amministrazioni vanno pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente, sul sito web istituzionale dell'ente, e suddivisi in diverse sottosezioni, a seconda della tipologia di documento e di informazioni rese.

Come già illustrato in premessa, il principio della trasparenza è stato riaffermato ed esteso dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, il cosiddetto Freedom Of Information Act (Foia), come "accessibilità totale" ai dati e ai documenti gestiti dalle pubbliche amministrazioni.

Il già citato D. Lgs. n. 97/2016 ha operato una serie di modifiche alla normativa sulla trasparenza, con una riprogrammazione dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione e un ampliamento dell'istituto dell'accesso civico. Il fine è quello di ulteriormente favorire forme diffuse di controllo sulle attività delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e tutelare i diritti dei cittadini.

Tramite l'accesso civico, semplice o generalizzato, chiunque può conoscere dati e informazioni detenuti dall'amministrazione, nel rispetto dei limiti previsti a tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti.

9.2 L'applicazione della trasparenza dalla Fondazione

La normativa in materia di pubblicità, trasparenza e accesso civico, di cui al **D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33**.

È stato accertato che la Fondazione rientra nell'ambito applicativo dell'art. **2-bis, comma 3, secondo periodo**, del medesimo decreto, in quanto ente di diritto privato:

- dotato di bilancio annuale superiore a **euro 500.000**,
- che esercita **attività di interesse pubblico** disciplinata dal diritto nazionale e/o unionale,
- e che **opera a favore delle pubbliche amministrazioni**, mediante la gestione di servizi di interesse pubblico.

Ne consegue che, **per i dati e i documenti connessi all'attività di pubblico interesse**, la Fondazione è soggetta, **in quanto compatibile**, alla disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni in materia di trasparenza.

La Fondazione "Scuole D'Infanzia Novaresi" è consapevole della indispensabilità dell'istituto della trasparenza e, per mezzo della pubblicazione dei dati, vuole favorire modalità di controllo diffuse sui propri atti da parte dei cittadini.

Il sito web dell'Ente rappresenta lo strumento cardine della trasparenza. Per questo, dev'essere agevolmente consultabile e completo.

La Fondazione si impegna, dunque, a rendere sempre più fruibile il proprio portale migliorandolo nell'accesso in modo che lo stesso sia raggiungibile e visibile in tutte le sue parti.

Monitoraggio: Il RPTC svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio sullo stato di aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente".

9.2.1 Obiettivi di trasparenza

Il presente Piano si propone di realizzare la costante promozione di ottimali livelli di trasparenza attraverso:

- ✓ Il costante miglioramento della pagina dedicata all'Amministrazione Trasparente;
- ✓ lo svolgimento di una generale attività di monitoraggio sul completo adempimento degli obblighi normativi di pubblicazione anche mediante l'individuazione di opportune azioni correttive ove necessario;
- ✓ la definizione dei dati da pubblicare per una completa attuazione della trasparenza, comprendente anche elementi non obbligatori per normativa di legge o regolamenti.

9.2.2 Obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale

Con specifico riferimento agli obblighi di pubblicazione, è stata esaminata la **Delibera ANAC n. 192/2025**, la quale, al paragrafo 2 ("Obblighi di pubblicazione oggetto di attestazione") lett. b), prevede, per le **fondazioni e gli enti di diritto privato** rientranti nell'art. 2-bis, co. 3, D.Lgs. 33/2013, la pubblicazione dei seguenti contenuti obbligatori:

1. **Attività e procedimenti** (art. 35 D.Lgs. 33/2013);
2. **Bilanci** (art. 29 D.Lgs. 33/2013);
3. **Servizi erogati** (art. 32 D.Lgs. 33/2013 e, per il SSN, art. 41, co. 6);
4. **Altri contenuti/ Accesso civico** (art. 5 D.Lgs. 33/2013 e *Delibera ANAC n. 1309/2016 – Linee Guida*).

È stato infine rilevato che, nel corso dell'anno **2026**, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) sarà tenuto ad **attestare l'avvenuta pubblicazione** nella relativa sezione del sito

istituzionale dei dati, documenti e informazioni **relativi all'anno 2025**, ovvero quelli **prodotti, adottati, approvati o da approvare** entro il 31 dicembre 2025, in adempimento a obblighi normativi o regolamentari interni.

Nell'ambito delle sue funzioni di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente il RPCT monitora la conformità della sezione "Amministrazione trasparente" agli indirizzi generali dell'Autorità in modo da pianificare eventuali interventi correttivi. L'attuale articolazione della pagina web si riflette anche nella descrizione dei flussi sopra riportata, con la conseguenza che ogni modifica apportata, richiederà un adeguamento. Nel corso del 2025 la sezione è stata modificata nella struttura. Il RPCT provvederà durante la presente annualità a verificare la corrispondenza tra le informazioni pubblicate e quelle indicate nella presente sezione.

9.2.3 Gestione dei flussi informativi

Il rispetto degli obblighi di pubblicazione viene assicurato attraverso l'assunzione, da parte del Responsabile della Prevenzione Corruzione e Trasparenza e del personale amministrativo, del compito di provvedere alla gestione dei rispettivi flussi di pubblicazione, riportando tutti gli elementi prescritti dalla normativa in materia.

9.2.4 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Alla luce delle disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (di seguito RGPD) e nel Codice in materia di protezione dei dati personali come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, il trattamento dei dati personali è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, la pubblicazione dei dati in "Amministrazione trasparente" è effettuata previa verifica dell'esistenza di uno specifico obbligo di pubblicazione previsto dal d.lgs. n. 33/2013 o da altre fonti normative. Anche in questi casi, tuttavia, viene assicurato il rispetto dei principi di liceità, correttezza, trasparenza, minimizzazione, esattezza, integrità, adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità del trattamento. Come è noto il RGPD ha introdotto, tra l'altro, la figura del Responsabile della protezione dei dati (RPD). In particolare all'art. 37 del RGPD viene stabilito che il RPD può essere individuato in una professionalità interna all'ente o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna all'ente. Tale figura non può coincidere con il RPCT, in quanto vi sarebbe sovrapposizione dei due ruoli, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT. Resta inteso che il RPD dell'Autorità rimane per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali - nel caso ad esempio delle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato - una figura di riferimento per il RPCT, a cui chiedere supporto – art. 39, 1 comma, lett a) del RGPD - nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici, ancor prima di richiedere il parere del Garante per la Privacy. Per l'esercizio dei diritti l'utente può contattare il RPD inviando una istanza alla sede del Titolare, all'attenzione del Responsabile della Protezione dei Dati personali Il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) può essere contattato all'indirizzo indicato sul sito della Fondazione.